



# Lo strappo del cipputi Papignani

**Per ora sono iscritto ancora alla Quercia ma il nuovo partito mi piace molto poco**

Luca Molinari

«Per ora sono ancora iscritto ai Ds». Ancora? «Si ancora perché come semplice iscritto alla sezione Weber dei Ds dico che questo nuovo partito mi piace molto, ma molto poco».

Non scopre le carte del tutto. Rimanda all'intervento che farà questa sera nel corso di un incontro sul welfare e lavoro che si terrà in via della Beverara, nella sede di quei Ds che «ancora» (ma non si sa per quanto) sono il suo partito.

Quello che è certo è che quando il partirà il treno del partito democratico non avrà come passeggero o come macchinista un big come Bruno Papignani.

Segretario della Fiom, capo delle mitiche tute blu («sono iscritto alla sezione Weber anche se non ho mai lavorato in quella fabbrica perché è l'unica sezione operaia dei Ds»), nome di spicco della sinistra cittadina, Papignani si annuncia come il terzo «addio alla Quercia» in tre giorni.

Dopo Sergio Sabbatini e Guido Fanti, l'anziano ex sindaco che del rifor-

mismo era un fan anche quando a Botteghe O-

scure questa parola evocava lo spettro del «traditore» Saragat, anche lui non seguirà Fassino e D'Alema nell'avventura del partito prodiano.

Non strapperà la tessera: semplicemente quando quella dell'Ulivo prenderà il posto di quella della Quercia non si iscriverà. Nessuna scissione personale, ma il rifiuto da sinistra di aderire a un partito che gli «piace molto, molto, ma molto poco» perché lo vede moderato, poco attento ai temi del lavoro.

Poco di sinistra, insomma.

L'attesa per stasera è tanta. Anche per capire cosa farà dopo il «compagno Bruno», uomo di mille battaglie, ma non estremista perché, come lui ama ripetere spesso, l'obiettivo è fare gli accordi. Uno che sa tenere testa a un falco della Confindustria come Guidalberto Guidi senza battere ciglio.

Da anni Papignani è in cima all'elenco dei corteggiati speciali del Prc. Il partito di Bertinotti e Loreti lo ha invitato (informalmente) più di una volta a passare armi e bagagli all'ombra della falce e martello. Se davvero nel 2009 i bertinottiani correranno da soli

alle comunali di Bologna, una personalità come quella di Papignani corrisponderebbe all'identikit del candidato sindaco ideale. Un uomo in grado di andare a pescare in un elettorato di sinistra, più ampio di quello del solo Prc.

Anche su questo il sindacalista che ha guidato le tute blu nel rinnovo dell'ultimo contratto nazionale di lavoro tace. Forse non ne parlerà nemmeno stasera. Sta di fatto che se il Papignani sarà davvero fuori dal partito riformista diventerà sicuramente uno dei punti di riferimento per quel progetto di sinistra europea a cui da tempo lavorano esponenti del Prc e esponenti della sinistra radicale senza tessera. Tutti impegnati a costruire un blocco social-laburista a cavallo di Ulivo e Rifondazione.